

Festival Organistico

Internazionale 2017 - 12^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

10 Giugno ore 21.15

TOMASZ ADAM NOWAK

POLONIA

organo

L'ARTE DELL'IMPROVVISAZIONE

PROGRAMMA

Suite in stile barocco francese:

*Plein Chant - Fugue à 5 - Basse de Trompette -
Recit de Voix Humaine - Dialogue sur le Grand Jeux*

Partita sopra il corale nello stile di Johann Sebastian Bach

Tre pezzi “per orologio meccanico” alla Mozart

Fantasia in stile romantico

Suite sinfonica in quattro movimenti:

Preludium - Aria - Scherzo - Toccata

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Cosa si intende in musica per arte dell'improvvisazione? Potremmo forse definirla come un'attività originale e creativa in cui l'esecutore esibisce del materiale sonoro senza seguire fedelmente una partitura scritta da tenere come riferimento unico, assoluto ed immutabile. Egli può far riferimento ad essa come fonte di ispirazione da cui partire per variare o elaborare, può usarla come schema base su cui generare nuova musica, oppure può farne del tutto a meno improvvisando e producendo *ex novo* un canovaccio sonoro proprio o indotto da altri. Un tema, così, rivive, si rigenera profondamente, spesso diviene più interessante e va a sollecitare il senso del gioco, il *ludus musicalis*, l'edonistico diritto al divertimento e alla sorpresa che viene, così, pienamente esercitato sia dall'ascoltatore che dall'esecutore. Insomma: in genere viene rivalutato il versante specifico dell'originalità e dell'inaspettato, magari inquadrato dentro un preciso stile, o genere, o tecnica specifica di conduzione dell'idea musicale. L'esempio che probabilmente viene *in primis* alla mente è quello della musica jazz, che ha sviluppato, tecniche, modalità, insieme ad esecuzioni storiche e meravigliose *performance* attraverso le incredibili prestazioni di autori ed esecutori. Tuttavia l'arte dell'improvvisazione non è così poco praticata in molte altre situazioni musicali. Persino nella composizione così detta 'classica' che parrebbe del tutto legata a modalità di esecuzione fisse ed immutabili, laddove prevarrebbe *in toto* il concetto di aderenza al testo, di fedeltà assoluta all'idea del compositore, di rispetto filologico della cifra compositiva impressa dall'artista originale. Non è un mistero, ad esempio, come artisti contemporanei di straordinario valore, anche nel campo della più classicissima esecuzione, come Stefano Bollani, all'interno dei loro concerti propongano oggi al pubblico di fornire delle idee e dei temi su cui giocare, appunto improvvisare, destando grande attenzione e maggiore partecipazione del pubblico. Sono spazi, questi, eminentemente dedicati alla meravigliosa arte della variazione, un aspetto che richiede all'esecutore notevolissima sensibilità, tecnica e fantasia, ma che restituisce in compenso a tutti il contatto con una musica più viva, plastica e in evoluzione, divertente, inaspettata quanto intuita in parte poiché spesso gli esecutori utilizzano schemi, standard, scale, progressioni, *et alia* che stanno nell'immaginario collettivo, nella nostra cultura, nel nostro 'orecchio musicale'. E' proprio il gioco di attese ed elusione delle attese, di detto e non detto che rende l'improvvisazione interessantissima! Ma anche andando indietro nella storia della musica possiamo scoprire molti precedenti. Se infatti scaliamo al tempo del gran concertismo di pieno Ottocento, sappiamo che la famosa frase "Paganini non ripete" aveva radici proprio nel fatto improvvisativo. Nel febbraio 1818 Paganini era impegnato a suonare al Teatro Carignano di Torino. Carlo Felice, affascinato dalla sua interpretazione, chiese una replica all'esecuzione. Ma Paganini, che l'aveva ricamata e cesellata di improvvisazioni, per se stesse uniche ed irripetibili, gli fece rispondere testualmente "Paganini non ripete".

Può risultare poi ancora più sorprendente un altro aspetto tipico della musica classica: spesso l'improvvisazione si trova già scritta dentro la partitura! Brani musicali come la Follia, i Pezzi Fantastici, la Fantasia, l'Improviso, lo Slancio, i Notturmi, la Toccata, le Variazioni e tanto altro, di cui abbiamo esempi geniali dallo stesso Paganini, Franz Schubert, Robert Schumann, Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi, sono delle improvvisazioni cristallizzate dentro la composizione stessa! Dentro i concerti per strumento solista ed orchestra vi sono sempre sezioni ed aree più libere o persino tipicamente improvvisative: lo è la così detta 'cadenza'. E' il punto in cui l'orchestra si ferma, si mette da parte e lascia la voce al solista che si mette in mostra e definisce con totale libertà la propria bellezza tecnica e sonora in modo altamente

virtuosistico ed improvvisativo. Vi sono concerti per pianoforte e orchestra di Mozart con spettacolari cadenze scritte da altri autori, come fa lo stesso Ludwig van Beethoven (è il caso del Concerto mozartiano n. 20, KV 466). Talmente, in un certo senso, era ambita questa sorta di privilegio compositivo, che appunto grandi Maestri scrissero per altri grandi Maestri queste fantasmagoriche pagine di libera fantasia e tecnica d'acciaio che ora sono perfettamente entrate in repertorio. E non possiamo poi neanche dimenticarci come Mendelssohn, Schumann, Mozart e Beethoven sapessero improvvisare in modo avvincente. Sta, insomma, un po' 'nelle corde' del vero artista potere e sapere sviluppare questo magnifico filone!

L'arte dell'improvvisare portò infine a rappresentare vere e proprie sfide epocali. Molti saranno a conoscenza della spettacolare sfida tra Mozart e Muzio Clementi alla corte di Giuseppe II il 24 dicembre del 1741. Ce ne parla lo stesso esecutore e compositore italiano: «*Dopo pochi giorni che ero a Vienna, venni invitato dall'imperatore a suonare per lui sul fortepiano. Appena entrato nella sala di musica, vi trovai un tale che per l'elegante aspetto pensai fosse un camerlengo dell'imperatore; ma, appena attaccato discorso, passò subito a questioni musicali e ci riconoscemmo come colleghi - come Mozart e Clementi - salutandoci cordialmente*». E Mozart: «*L'imperatore stabilì che avrebbe suonato per primo lui. La santa chiesa cattolica! disse, perché Clementi è romano. Egli preludiò ed eseguì una sonata. Allora l'imperatore mi disse: avanti a te! Preludiai a mia volta e suonai delle variazioni; la principessa tirò fuori delle sonate di Paisiello delle quali io dovetti suonare gli allegri e lui i rondò. Quindi ne prendemmo un tema e lo svilupparammo a due pianoforti*». Cavalleresco ed ammirato il commento di Muzio Clementi: «*Non ho mai udito fino ad oggi suonare in maniera così intelligente e aggraziata. Più di tutto mi hanno impressionato un adagio e molte delle variazioni da lui improvvisate, il cui tema scelto dall'imperatore, dovevamo variare a turno, mentre l'altro accompagnava*». Meno riconoscente il giudizio di Mozart, che considerava un po' troppo meccanico lo stile di Clementi, anche se ammise comunque: «*Clementi è un bravo clavicembalista. Suona bene per ciò che riguarda la mano destra, il suo forte sono i passaggi di terze*. »

Il "grande Sassone" Georg Friedrich Haendel, che già aveva nella sua penna di compositore uno stile spesso libero ed improvvisativo e che quando era a Londra affollava le sale proprio per le sue doti funamboliche di esecutore ed improvvisatore, ci è raccontato con dovizia di particolari dal grande storico Mainwaring nella sua sfida con Domenico Scarlatti che fu organizzata in casa del Cardinale Ottoboni. Fu, quella, una serata straordinaria, nella quale due dei più grandi virtuosi cembalisti del tempo poterono lanciarsi in severe prodezze d'improvvisazione all'organo e al cembalo: «*Giacché suonava [Domenico Scarlatti] assai bene il clavicembalo, il cardinale Ruspoli decise di metterlo a confronto con Handel per una gara di abilità. L'esito della prova al clavicembalo è stato variamente riportato. Si dice che alcuni diedero la preferenza a Scarlatti. Ma quando si misero all'organo, non ci fu più alcun dubbio su chi fosse il migliore. Lo stesso Scarlatti riconobbe la superiorità dell'antagonista, confessando candidamente che prima di avere sentito Handel all'organo non aveva idea delle enormi possibilità di questo strumento. Rimase così impressionato dal suo speciale modo di suonare che lo seguì ovunque in Italia né era mai così felice come quando stava con lui*». Un altro aneddoto sulle capacità "diaboliche" di Handel è ancora riferito da Mainwaring: Handel si trovava nel dicembre del 1709 a Venezia ad un ricevimento in maschera; a un certo punto suonò il cembalo, sempre mascherato. A quella festa era presente lo stesso Domenico Scarlatti, il quale affermò che non potesse trattarsi che del famoso Sassone, oppure «*del diavolo in persona*». Un meraviglioso parallelo ci viene anche da Johann Sebastian Bach. Lui, per

la passione dell'arte improvvisativa, nell'ottobre del 1705 se ne andò da Arnstadt a Lubecca a piedi per ben 400 chilometri per ascoltare il grandissimo Maestro Dietrich Buxtehude improvvisare. Così anche il genio di Eisenach non riuscì già in giovanile età a resistere all'uso di queste giocolerie sonore che affascinarono pubblico e musicisti. Emblematiche le parole testimoniate da un altro storico, il Mattheson nel suo trattato, *Der Vollkommene Capellmeister* (1739): «*In particolare nessuno supera Handel nel suonare l'organo; a meno che quella persona non sia Bach, a Lipsia: perciò questi due devono, indipendentemente dell'ordine alfabetico, raffigurare pari in grandezza. Li ho sentiti in tutta la forza della loro arte e ho suonato anche talvolta col primo, tanto ad Amburgo che a Lubecca.*»

Curriculum

Tomasz Adam Nowak

Nato a Varsavia, ha studiato presso il Conservatorio Frédéric-Chopin della medesima città, specializzandosi in seguito a Monaco, Parigi e Amsterdam con Joachim Grubich, Franz Lehrndorfer, Marie-Claire Alain e Ewald Kooiman.



E' risultato vincitore di alcuni dei più prestigiosi concorsi organistici a livello mondiale, tra i quali il Concorso Franz Liszt di Budapest, il concorso "Georg Böhm" di Lüneburg, il concorso "Karl Richter" di Berlino, il concorso "Bach" di Wiesbaden e nel 1994 del primo premio assoluto presso il concorso di improvvisazione di Haarlem in Olanda.

Dal 1995 al 2001 è stato insegnante presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Francoforte sul Meno e presso l'Università Johannes Gutenberg di Magonza. E' stato Professore di Organo e Improvvisazione organistica presso la Hochschule für Musik di Detmold, dove attualmente è direttore del dipartimento di Musica da chiesa. E' inoltre dal 1999 Organista della Stadt- und Marktkirche St. Lamberti di Münster.

Il suo repertorio è focalizzato sulla figura di J.S.Bach (del quale ha eseguito e inciso l'opera omnia per organo), sulla musica romantica e sull'improvvisazione. Ha tenuto concerti presso rinomati festival e sale da concerto (tra questi le cattedrali di Berlino, Monaco, Colonia, Passau Bruxelles, Vienna, la Filarmonica di Berlino, la Gewandhaus di Lipsia e le Filarmoniche di San Pietroburgo, Bilbao e Varsavia). Tiene regolarmente in qualità di docente masterclass e ha preso parte come giurato ai concorsi di Chartes e Haarlem. Collabora stabilmente con varie orchestre sinfoniche in Germania e all'estero ed è direttore artistico del festival organistico internazionale della regione Westfalen Lippe.